

Nel 2010, gli operai **Alcoa** invasero Roma disperati: sei anni e 4 governi dopo siamo punto e a capo. Il bluff dell'azienda sulla pelle di oltre **2.700 famiglie**

A PAG. 16

# Alcoa, l'ultimo tentativo di Calenda per evitare la tragedia del Sulcis

**GLI IRRESPONSABILI** Il 13 settembre gli operai a Roma. Il ministro ha trovato il modo di scontare l'energia a Glencore. Ma l'acquirente dopo 4 anni è sparito



## Impianti fermi da quattro anni

Per ripartire l'azienda avrebbe elettricità a prezzi stracciati, con il sì di Bruxelles. Ma pesano gli anni buttati da almeno quattro governi



» **GIORGIO MELETTI**

uardate la foto. È stata scattata il 2 febbraio 2010 davanti a

Montecitorio. Gli operai dell'Alcoa, la fabbrica di alluminio di Portoscuso nel Sulcis, attendevano l'esito di un incontro decisivo per il loro futuro. Dopo sei anni e mezzo non è ancora successo niente. Martedì prossimo torneranno a Roma per l'ennesimo incontro con l'ennesimo interlocutore, stavolta il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. Metteranno in scena la loro rabbia che scivola verso la disperazione, con i soliti caschetti battuti sull'asfalto.

**GLI IMPIANTI** sono fermi da quattro anni. I più fortunati sono andati in pensione, gli altri sono passati dalla cassa integrazione alla mobilità. Per 168 di loro l'assegno finirà il 31

dicembre e andranno ad aggiungersi agli altri 40 mila disoccupati del Sulcis che insieme ai 38 mila pensionati sono oltre il doppio degli occupati nella provincia più povera d'Italia. Quella di Carbonia e Iglesias ha 127 mila abitanti: è come se l'Italia avesse 19 milioni di disoccupati. Alcoa darebbe lavoro a 900 operai, divisi circa a metà tra i dipendenti diretti e quelli indiretti che lavorano nell'impianto ma sono dipendenti di altre aziende per consentire all'azienda di pagare meno tasse. Poi c'è l'indotto: "Per questo settore si calcolano tre lavoratori dell'indotto per uno in fabbrica - spiega Roberto Puddu, segretario della Cgil di Carbonia - ma noi siamo poveri e contiamo solo due". Altri 1800 che sommati ai 900 fanno 2700 famiglie senza reddito da aggiungere - quando finiranno gli ammortizzatori sociali - all'orrore sociale del Sulcis.

Intorno all'Alcoa si intrecciano due questioni apparentemente inconciliabili ma che ricadono insieme nella responsabilità della politica. Da una parte, appunto, l'orrore sociale. Dall'altra le logiche cieche del mercato mondiale dell'alluminio. In mezzo c'è il governo italiano che da decenni non riesce a risolvere l'equazione, per la semplice ragione che nessuno è stato finora in grado di impostarla.

L'orrore sociale è fotografato nel processo all'ex sindaco di Portoscuso Adriano Puddu, solo omonimo del sindacali-

sta, che si sta per concludere a Cagliari a quasi cinque anni dal suo arresto. Il pubblico ministero Daniele Caria ha chiesto per lui sei anni di reclusione per abuso d'ufficio, concussione sessuale e violenza sessuale, favoreggiamento della prostituzione e voto di scambio. Gli investigatori hanno documentato almeno cinque casi di ragazze tra i 20 e i 33 anni costrette a cedere il proprio corpo in comodato d'uso al primo cittadino per non perdere sussidi di povertà da 150-200 euro al mese. L'avanzata concussiva non era delle più sottili: "Vuoi trombare?", chiedeva l'eletto del popolo all'elettrice per capire quanto fosse alla fame. Le sventurate lo erano al punto da doversi in un caso consegnarsi alle pulsioni sessuali del parroco, non indagato dalla giustizia terrena in quanto "utilizzatore finale" ma la cui posizione processuale appare problematica per il giudizio universale.

**IL PROBLEMA** dell'alluminio è altrettanto drammatico. Per produrlo si consuma un'enorme quantità di energia elettrica. Nel 2010 Alcoa annunciò la



dismissione dell'impianto sulcitano perché l'Europa aveva bocciato le tariffe agevolate concesse dal governo italiano, mollando anche una multa da quasi 300 milioni all'azienda. Nei 15 anni dopo la privatizzazione a titolo gratuito, l'Alcoa aveva preso 3 miliardi di aiuti dallo Stato, producendo notevoli profitti. Nel 2010 l'elettricità a prezzo pieno costava quasi 90 euro al megawattora e la multinazionale americana disse che sopra i 30 euro non ci stava.

È cominciata la storia infinita. Da una parte i governi Berlusconi, Monti, Letta e Renzi che hanno prodotto solo riunioni in cui l'unica decisione presa era la data del successivo vertice. Dall'altra l'Alcoa che, fingendosi disponibile a cedere l'impianto a un gruppo concorrente, ha sempre lavorato per un unico obiettivo: chiudere e basta. E poi la Glencore, multinazionale svizzera che è da quattro anni in trat-

tative per l'acquisto con l'atteggiamento di Bertoldo che non trova mai l'albero giusto per farsi impiccare.

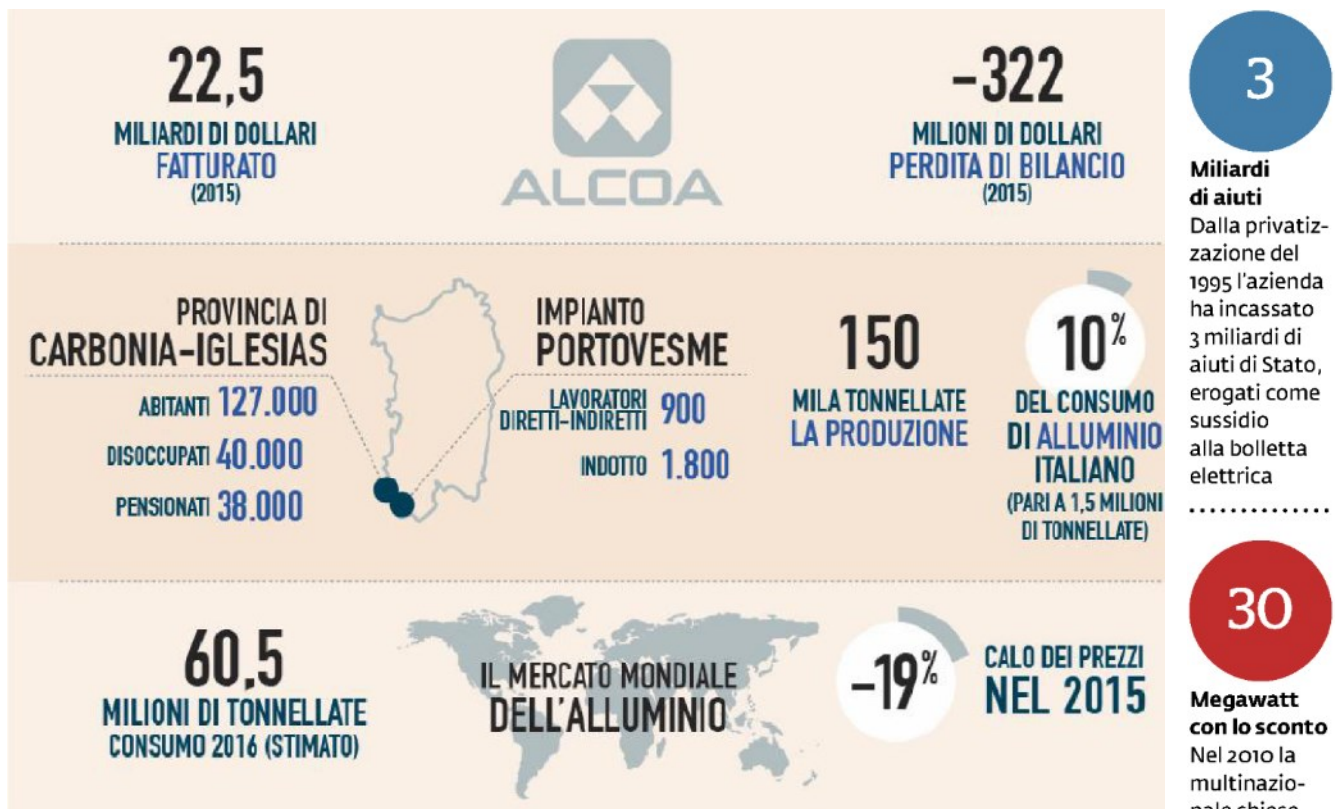
Nel frattempo ci si è baloccati con il solito inutile dibattito da club della caccia: ha senso produrre alluminio in quell'angolo di Sardegna? Perché non si dedicano al turismo con quelle belle spiagge che hanno? Nel frattempo nessuno - neppure i politici sardi - ha fatto niente per immaginare per il Sulcis un futuro alternativo alla fame o all'emigrazione, o per capire se l'Italia possa essere l'unico paese industriale a non avere una sua produzione di alluminio (e tra poco neppure di acciaio).

Adesso siamo alla stretta. Matteo Renzi ha dato a Calenda il mandato di trovare una soluzione. Calenda c'è riuscito in un paio di mesi, lasciando a bocca aperta gli stessi scettici sindacalisti del Sulcis.

ferto alla Glencore l'elettricità a 25 euro, con una complessa operazione che ha ottenuto il consenso di Bruxelles. Gli ha anche offerto un contributo per gli investimenti di riavvio dell'impianto. Calenda ha scritto tutto in una lettera l'8 agosto scorso. Purtroppo Glencore non ha mai risposto. La tensione è alle stelle. Il sospetto è che in un mercato mondiale difficile, con i prezzi in calo, pochi dei colossi che si spartiscono il mondo abbiano voglia di rivedere Portovesme in funzione. Calenda li sta interpellando uno a uno e spera di avere qualche buona notizia da portare al tavolo del 13 settembre. Se non gli riesce il miracolo il finale sarà quello annunciato: una nuova tragedia sociale (e industriale) provocata dall'irresponsabilità della politica e dei grandi manager infallibili.

@giorgiomeletti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GOVERNO ITALIANO** ha of-



Infografica Pierpaolo Balani

**Miliardi di aiuti**  
Dalla privatizzazione del 1995 l'azienda ha incassato 3 miliardi di aiuti di Stato, erogati come sussidio alla bolletta elettrica

**Megawatt con lo sconto**  
Nel 2010 la multinazionale chiese l'elettricità a 30 euro al megawattora: il prezzo di mercato era allora di 90 euro



## La storia

### ▪ ARRIVA IL BIG

Nel '96 l'americana Alcoa acquisisce Alumix, consorzio di società attive dagli anni 30 e passate alle Partecipazioni statali nei '60. Producono alluminio e bauxite. Nel 2010 crolla l'alluminio e sale l'elettricità: è la fine

.....